

# Amore, Invidia e Orgoglio

Daniel O. Jensen, Presidente, Missione Italiana di Roma  
Ottobre, 2003

## Introduzione

Tra tutti gli insegnamenti del Maestro, l'amore è considerato la pietra angolare di tutti.

*Matteo 22:36-39* "Maestro, qual è, nella legge, il gran comandamento? E Gesù gli disse: Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua. Questo è il grande e il primo comandamento. Il secondo, simile ad esso, è: Ama il tuo prossimo come te stesso".

Egli ci insegnò che il primo e secondo comandamento più importante è di amare, per primo, il nostro Padre in Cielo, e poi il nostro prossimo.

Nel lavoro del Signore questi due comandamenti hanno un ruolo critico per il nostro successo per far crescere la chiesa in Italia e per ciascuno di avere la pace e felicità nella vita.

Spero di esplorare con voi tre principi sull'amore che ci aiuteranno ad essere migliori strumenti nelle mani di Dio, e a raggiungere una misura molto maggiore di successo e felicità nelle nostre vite.

1. Il potere dell'amore nelle nostre vite.
2. Due grandi ostacoli che ci impediscono di ottenere questo amore - Orgoglio e Invidia
3. Come otteniamo l'amore che cerchiamo nel nostro cuore?

---

## Il Potere dell'amore

*Giovanni 13:34-35* Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Come io vi ho amato, anche voi amatevi gli uni gli altri. Da questo conosceranno tutti che siete i miei discepoli, se avete amore gli uni gli altri.

Quali discepoli del Salvatore, la nostra costante speranza è di poter influenzare tutti a venire a Cristo – i nostri amici, i nostri cari, i nostri figli, e tutti che ci conoscono. – Ogni persona che ci incontriamo, anche i nostri cari, ci giudica come discepoli di Gesù secondo quanto possono sentire il nostro amore. Il grado in cui possiamo influenzarli a cambiare vita è direttamente relazionato al fatto che loro possano sentire l'amore che proviamo per loro. Se loro sentono il nostro amore, loro accettano la nostra influenza nella loro vita. Si sfidano in noi. Se invece non sentono il nostro amore, ci chiederanno gentilmente (e a volte non troppo gentilmente) di andare via. Nessun figlio è stato mai perso perché sapeva che i suoi genitori lo amavano. Nessuno è mai diventato inattivo in Chiesa perché qualcuno lo ha amato. Nessuna famiglia ha mai rifiutato i missionari perché questi li hanno amati. Invece, la maggior parte delle storie di conversione che abbiamo sentito avevano un tema comune - i missionari o i membri hanno amato i loro simpatizzanti, al punto che questi hanno attinto dal loro amore la forza e il potere di superare le difficoltà che dovettero affrontare nel sentiero verso le acque battesimali.

È stato saggiamente detto che, *non mi importa quanto sapete, finché non so quanto vi importa di me*. Per noi, quali membri della Chiesa di Gesù Cristo, la nostra capacità di influenzare gli altri dipende interamente dall'amore che risplende da noi. Joseph Smith disse:

*"Non v'è cosa migliore, per guidare le persone a lasciare il peccato, che guidarli per mano, e vegliare su loro con tenerezza. Quando le persone mi dimostrano anche la più piccola gentilezza o gesto d'amore, oh quale potere ha questo sulla mia mente, mentre l'atteggiamento opposto, tende a portare fuori tutti i sentimenti più duri e a deprimere la mente umana". (Insegnamenti del Profeta Joseph Smith, PG 240)*

Comprendiamo meglio, quindi, perché Gesù ci comanda di essere una luce per le persone:

*“In verità, in verità io vi dico: Io vi pongo ad essere la luce di questo popolo. Una città posta sopra un monte non può essere nascosta. Ecco, gli uomini accendono una lampada per metterla sotto un moggio? No, ma su un candeliere, e dà luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda dunque la vostra luce davanti a questo popolo, affinché possa vedere le vostre buone opere e glorifichi il vostro Padre che è nei cieli”. 3 Nefi 12: 14-16*

Chiaramente, Gesù vuole che la nostra luce risplenda per influenzare gli altri a venire a Lui.

Ma perché l'amore influenza tanto fortemente gli altri?

Risposta: sentire di essere amati dagli altri è il più basilare e potente tra tutti i bisogni umani. L'uomo è costantemente guidato alla ricerca della felicità in vita (2 Nefi 2:25). L'essere amati soddisfa così fortemente questo bisogno che gli uomini sono disposti anche a sacrificare la propria vita per trovarlo. Il bisogno di essere amati è la più potente forza che influisce sulle nostre vite.

Nei nostri giorni questo bisogno è ancora più forte perché, come profetizzò Gesù:

*“E poiché l'iniquità abonderà, l'amore di molti si raffredderà”. Matteo 24: 12*

A causa dell'iniquità il numero di quelli che cercano l'amore è ancora più grande, ma “non sanno dove trovarlo” (DeA 123:12)

Come membri della Chiesa di Gesù Cristo, quindi, la più potente forza per influenzare quelli cui insegniamo sarà l'amore che sentiranno emanare da noi, non solo per loro, ma anche tra noi. È per questo che Gesù disse:

*“Da questo conosceranno tutti che siete i miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri”.  
Giovanni 13:35*

Chi è che vogliamo influenzare? Iniziamo con i nostri cari. Poi, i nostri amici, colleghi, e vicini. Poi, tutti che incontriamo. Per essere una luce al mondo, dobbiamo essere una luce a tutti.. Nessuno dovrebbe sfuggire dalla luce del nostro amore. Neppure quelli che ci maltrattano o quelli che ci usano e perseguitano.

Dovrebbero sentire l'amore che proviamo per loro, prima che possiamo aspettarci che comprendano la verità del nostro messaggio. Il nostro amore diventa una conduttura attraverso la quale possono sentire lo Spirito e acquisire una testimonianza che Gesù è il Cristo.

Pensando alla vita del Salvatore, che cosa fece Lui affinché le persone Lo seguissero, dessero la loro vita per Lui, e ottenessero quel seme di fede nelle Sue parole? ...ere il Suo amore.

È così anche per noi. Come membri della Sua Chiesa, siamo discepoli di Gesù Cristo, e i discepoli sono chiamati ad essere strumenti di cambiamento. Possiamo mai aspettarci di raggiungere il nostro potenziale quali discepoli di Gesù, strumenti per cambiare i cuori dei figlioli degli uomini, se la gente non può sentire il Suo amore per loro, attraverso di noi? Infatti, possiamo realmente misurare quanto siamo discepoli dal amore che dimostriamo per i nostri cari, colleghi, membri e altri che incontriamo.

Porto testimonianza che quello che Gesù disse è vero nel più potente, assoluto e letterale senso:

*“Da questo conosceranno tutti che siete i miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri”.  
Giovanni 13:35*

---

## **Ostacoli che ci impediscono di amare**

Tanti chiedono come si può ottenere un più grande amore. Ci sono diverse risposte a questa importante domanda.

Primo, spesso troviamo degli ostacoli sulla nostra via che interferiscono con la nostra abilità di provare ed esprimere amore. Questi ostacoli spesso agiscono come concreti muri che ci tengono lontani dal sentiero che vorremmo seguire, dirottandoci invece verso deviazioni di solitudine e scoraggiamento. Ho pure scoperto che, in quasi tutti i casi, nel lavorare per superare queste barriere, le nostre vite si sentono il calore dell'amore del Salvatore e acquisiamo l'abilità di riflettere abbondantemente questo amore sugli altri.

Quali ostacoli troviamo di solito?

### **Ostacolo #1: Falliamo nell'amare noi stessi**

Il primo e più comune è che falliamo nell'amare noi stessi. Ci sono tanti tra noi che combattono con sentimenti di dubbio verso se stessi, di poca auto stima e mancanza di amore per se stessi. Questi sentimenti possono venire quali risultati di esperienze dell'infanzia, genitori separati, contesa, e a volte addirittura da abusi ricevuti da persone amate. Il più delle volte, comunque, il nostro fallimento nell'amare noi stessi viene da una mancanza di visione, dal fatto che non vediamo noi stessi come ci vede Dio, che è come siamo realmente. Ci guardiamo nello specchio e vediamo il porro sul nostro naso, i foruncoli sul nostro viso, e quel peso in più che non vorremmo avere.

Ci ritroviamo ad avere dubbi sulla nostra abilità di essere come Dio ci vuole, in qualche modo non raggiungendo una immaginaria barra o misura che erroneamente crediamo Dio abbia preparato per noi. Con i nostri occhi naturali vediamo noi stessi fallire e concludiamo che Dio ci vede nello stesso modo, con disappunto e tristezza.

Questa è una falsa dottrina. È sbagliato. È uno strumento di Satana che ci impedisce di arrivare dove possiamo. La misura del nostro valore non è basata sulle nostre debolezze. Non vi siete mai chiesti come mai un terzo dei figli del nostro Padre Celeste seguì Satana, quando il Padre e il Figlio gli offrivano il più grande sogno possibile – avere la loro felicità ed ereditare tutto ciò che hanno. Tutti i loro attributi, tutte le loro virtù, tutte le loro benedizioni, tutta la loro conoscenza...tutto! Perché un terzo scelse il piano di Satana che sicuramente non poteva promettere divinità o niente di simile? Forse Satana li convinse che non avrebbero mai potuto dimostrarsi all'altezza, che avrebbero fallito, che era impossibile che loro potessero mai la vita del nostro Padre e il Suo Figlio.

A chi credete VOI? Credete a Cristo o a Satana?

Vedete voi stessi come vi vede Dio? *“Avete ricevuto la Sua immagine sul vostro volto? Avete provato questo possente mutamento nei vostri cuori.”* (Alma 5:14) Vi rendete conto di chi realmente siete? Che voi siete letteralmente, completamente, eternamente, figli e figlie di un Dio? Ci credete veramente?

Se è così, allora come vi vede Lui? Vede la vostra debolezza, che Lui vi ha dato facendovi venire nella mortalità (Ether 12:27; 3:2), o vi vede come eravate nella vita premortale, prima di nascere? Dio, che conosce ogni cosa, che vede il futuro come se fosse oggi, non vi vede forse come immortali, glorificati, risorti, perfezionati ed esaltati uomini e donne? In un batter d'occhio, voi sarete la persona che Dio vede, perché *“tutto è come un sol giorno per Dio, ed il tempo è misurato solo per gli uomini”* (Alma 40:8). Potete amare la persona che diventerete? Potete trovare la speranza e la pazienza, quindi, per la persona mortale che siete ora? Non siete che bambini secondo la visione eterna delle cose. E Gesù ha sempre amato i bambini.

Come potete, quindi, non amare voi stessi?

*Il nostro più profondo timore non è di non essere adeguati.*

*Il nostro più profondo timore è di essere potenti oltre misura.*

*È la nostra Luce, non la nostra Oscurità, che ci intimorisce di più.*

*Ci chiediamo, chi sono io per essere brillante, stupendo, pieno di talenti, favoloso?*

*In realtà, chi sei tu per NON esserlo?*

*Tu sei un figlio di Dio. Il tuo fingere di essere piccolo non serve al Mondo.*

*Non c'è niente di istruttivo nel rimpicciolirsi, affinché le altre persone non si sentano a disagio quando sono intorno a te.*

*Siamo nati per manifestare la gloria di Dio che è dentro di noi.*

*Non è solo in alcuni di noi, ma è in tutti.*

*Quando lasciamo risplendere la nostra luce, inconsciamente diamo alle altre persone il permesso di fare lo stesso.*

*Quando ci liberiamo del nostro timore, la nostra presenza automaticamente libera gli altri.*

Nelson Mandela, discorso inaugurale 1994

È così potente il concetto di sapere che siamo figli di Dio che, per Nefi, era tutto quello che sentiva di aver bisogno di sapere per trovare pace e felicità in questa vita:

*“So che Egli ama i suoi figlioli; nondimeno non conosco il significato di tutte le cose.” 1 Nefi 11:17*

Sbarazziamoci di questo terribile ostacolo nelle nostre vite e impariamo ad amare noi stessi come Dio ci ama. Guardiamo a noi stessi come Dio ci vede, la cui visione è perfetta. Allora, il nostro amore splenderà brillante e sarà un faro per gli altri, portandoli a Cristo. Ci scuoteremo delle catene che ci legano e ci sentiremo il calore dell'amore di Dio.

## **Ostacolo #2: Orgoglio**

L'orgoglio potrebbe essere il più grande ostacolo nell'amare noi stessi e gli altri. Perché?

Perché è basato sull'egoismo, l'opposto dell'amore.

Presidente Benson, nel suo classico discorso sull'orgoglio del 1989, disse:

*“La figura centrale dell'orgoglio è l'inimicizia – inimicizia verso Dio e verso il nostro prossimo. Inimicizia significa ‘odio verso, ostilità per, o uno stato di opposizione.’ È il potere secondo il quale Satana vuole governare su di noi.*

*La parte maggiore di questo peccato molto diffuso è l'inimicizia verso il prossimo. Siamo quotidianamente tentati ad elevarci al di sopra degli altri e a sminuirli. (vedere Helaman 6:17; DeA 58:41.)*

*Gli orgogliosi fanno di ogni uomo un loro avversario, confrontando con loro l'intelligenza, le opinioni, le opere, la ricchezza, i talenti, o ogni altro mondano termine di paragone. Nelle parole di C. S. Lewis: “L'orgoglio non ricava nessuna gioia dall'aver qualcosa, ma solo dall'averne di più di qualcun altro. ...E' il paragone che ti rende orgoglioso: il piacere di essere più in alto degli altri. Una volta che non c'è più l'elemento di competizione, va via anche l'orgoglio.” (Mere Christianity, 1952, pp. 109–10)*

*Gli orgogliosi dipendono dal mondo per sapere se valgono o no. La loro fiducia in se stessi è determinata da dove si giudica che siano sulla scala del successo mondano. Si sentono individui di valore se il grado del loro successo, bellezza, talento, o intelligenza è abbastanza grande. L'orgoglio è brutto. Ci dice, “se tu hai successo, io sono un fallimento.”*

*Se amiamo Dio, facciamo la Sua volontà, e temiamo il Suo giudizio più di quello degli uomini, avremo fiducia in noi stessi.*

*L'orgoglio è un peccato che porta la dannazione nel vero senso della parola. Limita o ferma il progresso. (vedere Alma 12:10-11). Non è facile insegnare agli orgogliosi (vedere 1° Nefi 15:3, 7-11). Non cambieranno la loro mente per accettare la verità, perché farlo implicherebbe l'ammettere di aver sbagliato.*

*L'orgoglio ha effetto su tutti i nostri rapporti - il nostro rapporto con Dio e i Suoi servitori, tra marito e moglie, figli e genitori, dirigente e impiegato, insegnante e studente, e tutta l'umanità. Il nostro grado di orgoglio determina come trattiamo il nostro Dio e i nostri fratelli e le nostre sorelle. Cristo vuole elevarci alla Sua statura. Desideriamo fare altrettanto per gli altri?*

*L'orgoglio dissolve la nostra sensazione di essere figli di Dio e fratelli degli altri uomini. Ci separa e ci divide in 'gruppi' secondo le nostre 'ricchezze' e le nostre 'opportunità di apprendimento'. (3°Nefi 6:12). L'unità è impossibile per un popolo orgoglioso, e se non siamo uniti non siamo del Signore.(vedere Mosia 18:21; DeA 105:2-4; Mosè 7:18) ”*

L'orgoglio è il più grande ostacolo all'amore. Ci lascia alla ricerca dei nostri egoistici interessi, mentre l'amore ci porta a diventare più altruisti, concentrandoci invece più sugli altri.

L'orgoglio è quello che causa molti problemi nelle nostre famiglie e nella chiesa. Per esempio:

- Un dirigente con tanta esperienza di servizio nella chiesa trova difficile servire in una chiamata dove i suoi dirigenti hanno meno esperienza di lui. Il suo orgoglio lo porta a provare un po' di risentimento nei loro confronti, non per qualcosa che loro abbiano detto o fatto, ma perché pensa che lui dovrebbe essere al loro posto. Invece di sostenere i suoi dirigenti con tutto il suo cuore, si trova in difficoltà e spesso mette in dubbio le loro decisioni. Nel suo incarico nella chiesa, si sente un po' in disaggio perché i membri non lo seguono sempre. Nel suo parere, il problema è di solito con gli altri, quando il problema alla radice è l'orgoglio nel suo cuore. Ogni grande dirigente è stato prima un grande seguace, ed ogni grande seguace serve gli altri con umile diligenza giorno dopo giorno. Facendo così la sua luce diventa brillante e gli altri lo seguono naturalmente. In poche parole, l'amore è il grande principio della dirigenza e il potere per elevare gli altri.
- Quando le sorelle si riuniscono nella società di soccorso, spesso c'è la contesa durante la lezione. Talvolta, Lo Spirito Santo – non c'è né perché Lo Spirito non può starci quando c'è la contesa. Ma ogni sorella crede che il problema è con le altre sorelle. Quando si crede che il problema è sempre con le altre, c'è l'orgoglio. Invece di aspettare che le altre sorelle si cambiano, ogni sorella dovrebbe chiedersi, che cosa posso fare IO per portare Lo Spirito Santo nella classe quando sono con le mie sorelle.
- Un marito si rifiuta di parlare con la sua moglie dopo che questa aveva detto qualcosa che l'aveva offeso. Il suo orgoglio gli impediva di lasciar “vincere” la moglie perdonandola. Al passare di ogni settimana il marito trovò altre cose che lo offendevano. Ha poca pazienza e poco tempo per una persona come lei. Mese dopo mese, il loro rapporto diventa più debole fino a quando entrambi due soffrono di sopportare un rapporto così freddo. Se almeno uno, se non entrambi due, lascerebbe l'orgoglio da parte, ci sarebbe speranza che il matrimonio potrebbe guarirsi. Senza umiltà, però, la sofferenza continuerà.

L'orgoglio è la causa alla radice di tutti i problemi di rapporti e ci trattiene dall'amare gli altri e noi stessi.

### **Ostacolo #3: Invidia**

Anche l'invidia è un ostacolo all'amare gli altri e noi stessi.

Nell'Ensign di Maggio 1999 in un articolo sull'invidia Sorella Pam Vandemaker scrisse:

*“L'invidia è una forma di orgoglio. È la pratica di paragonare noi stessi ad altri. Fa in modo che noi non ci sentiamo abbastanza bravi, e che, per essere accettabili, dobbiamo ottenere di più, acquisire di più, o in altri modi sembrare “migliori” degli altri. Accade quando non diamo a noi stessi il giusto valore quali figli di Dio e, di conseguenza, sentiamo di doverlo dimostrare in quello che ‘facciamo’ e ‘abbiamo’.*

*“Una parte del perché è così difficile riconoscere l’invidia in noi stessi è che spesso si nasconde in altri sentimenti o abitudini. Una maschera che l’invidia indossa è la tendenza a criticare. Un’altra è il desiderio di agire in modo da provocare l’invidia negli altri. La buona notizia è, che una volta riconosciuta, e dopo che cominciamo ad eliminarla, proviamo più fiducia in noi stessi e in quelli attorno a noi.” (PG 19)*

L’invidia può diventare un potente ostacolo nelle nostre vite, tenendoci lontani dal realizzare il nostro reale potenziale paragonando noi stessi con gli altri e con quello che loro hanno raggiunto, facendo in modo che ci concentriamo egoisticamente su noi stessi. Ci spinge a misurare il nostro valore secondo quello che altri hanno raggiunto, i loro talenti, la loro bellezza fisica, sia queste siano considerate superiori o inferiori alle nostre qualità. L’invidia ci aiuta a dimenticare chi siamo realmente e il nostro rapporto divino con il nostro Padre Celeste. Fa in modo che ci concentriamo sul nostro uomo naturale.

L’orgoglio e l’invidia sono due potenti ostacoli all’amore e ci trattengono dall’amare noi stessi come Dio ci ama. Eliminandole entrambe dalla nostra vita togliamo la mano da sopra la nostra tazza, così che possiamo ricevere l’amore di Dio per noi, amore che riempirà il nostro cuore. Una volta che la nostra tazza inizia a riempirsi, diventiamo una potente luce per gli altri e li guidiamo a Cristo.

---

## Come otteniamo l’amore?

Mentre lavoriamo per rimuovere le barriere che abbiamo messo nel nostro sentiero per amare noi stessi e il nostro prossimo, ci sono anche alcune cose che possiamo fare per aumentare la misura dell’amore che abbiamo da offrire agli altri.

### *Un atteggiamento di gratitudine*

Qual è l’opposto di orgoglio? ... Gratitudine.

*“E in nulla l’uomo offende Dio, ovvero contro nessuno s’infiamma la sua ira, se non contro coloro che non riconoscono la sua mano in ogni cosa e non obbediscono ai suoi comandamenti”. (DeA 59:2)*

L’uomo naturale è nemico di Dio (Mosia 3:19) perché non solo, nel suo orgoglio, non sente il bisogno di obbedire ai comandamenti, ma anche perché rifiuta di vedere la mano di Dio nella sua vita. Perché l’ingratitudine offende tanto Dio? Perché è un atto di ribellione e orgoglio. Quando vede un miracolo nella sua vita, il suo orgoglio gli suggerisce che è stata “fortuna”, o la sua forza, o il caso a fare in modo che accadesse.

L’Anziano Neal A. Maxwell scrisse:

*“Dio prova un profondo e divino disappunto verso di noi quando siamo ingrati e quando non vogliamo riconoscere la Sua mano in ogni cosa (DeA 59:21). Ma è a causa di ciò che questa prolungata ingratitudine farà a noi, e non a Lui. Fallire nel vedere la Sua mano nello svolgimento degli affari umani per il compimento dei Suoi eterni propositi e piani nel mondo, (ma allo stesso momento lasciandoci il nostro libero arbitrio) è un’interpretazione fatalmente sbagliata della vita. Rappresenta pure un profondo stimolo all’egoismo e all’egocentrismo. Sono questi i difetti che portano alla celebrazione degli appetiti invece delle cose spirituali. E Dio conosce perfettamente quali saranno i risultati finali di tali abitudini, per quanto concerne la miseria umana. È la vera felicità che desidera per noi, Suoi figli, e “la malvagità non fu mai felicità.” (Alma 41:10) (Sermons Not Spoken, p. 85.)*  
*(Cory H. Maxwell, ed., The Neal A. Maxwell Quote Book [Salt Lake City: Bookcraft, 1997], 147.)*

La gratitudine è una qualità divina che ci guida lontano dall’orgoglio proprio come una luce guida lontano dall’oscurità. Più grande è il senso di gratitudine, più è difficile per l’orgoglio prendere il controllo di noi e dirigerci con cura giù in inferno (2 Nefi 28:21). In breve, la gratitudine è un repellente

per l'orgoglio - una forza che sconfigge l'uomo naturale e ci porta le benedizioni del cielo. Nutrendo un atteggiamento di gratitudine, cresciamo in umiltà e amore.

La gratitudine, in ogni caso, non è una virtù espressa solo nei confronti di Dio. È un atteggiamento che permea il modo in cui viviamo le nostre vite. Una persona con un cuore grato non esprimerà la sua gratitudine solo nei confronti di Dio, ma è sempre alla ricerca e si rende conto degli atti di gentilezza compiuti da chi gli è intorno. Sentono anche un sentimento di gratitudine quando vedono un atto di gentilezza fatto a qualcun altro anziché a loro, a causa del loro amore per quell'altra persona. Ad una persona ripiena di gratitudine non mancano mai gli amici e vive profonde e gratificanti relazioni con gli altri, specialmente con quelli che gli sono particolarmente vicini.

Come possiamo riempire le nostre vite con un maggiore senso di gratitudine? Ho tre suggerimenti.

### ***1. Ditegli che siete grati***

Esprimere la nostra gratitudine ad un'altra persona è uno dei modi più efficaci per rafforzare una relazione, persino una debole relazione, ed aiuta a sanare i sentimenti feriti. Poiché la gratitudine è l'opposto dell'orgoglio, ci vuole una persona umile per dire "grazie". Grazie di essere la mia moglie. Grazie per essere un così buon esempio per me. Grazie di per avere fatto la mia biancheria oggi o per aver fatto un buon pasto. Grazie di aiutarmi a sentirmi meglio dopo che sbaglio. È facile! Io sfido ognuno di voi ad esprimere la propria gratitudine verso i vostri cari almeno due volte ogni giorno. Mentre lo farete, io vi prometto che sentirete sempre più forte lo Spirito del Signore nella vostra vita.

### ***2. Servire gli altri ci riempie di amore***

Nella lingua Inglese "love" (amore) è sia un sostantivo che un verbo. Pure in Italiano le due parole sono praticamente identiche. «Amare qualcuno» non significa solo esprimere quell'amore con le parole, ma anche servirlo con le nostre azioni. La persona orgogliosa che non ha la volontà di servire qualcuno non può neanche dire di amare quella persona. Amare è di servire. Servire è di amare.

Una matrimonio celestiale non capita relativamente a chi abbiamo accanto, ma piuttosto per gli sforzi che entrambi fanno nel servirsi l'un l'altro, scegliendo così di amare. Quella di amare, dopo di tutto, è una scelta che dobbiamo prendere nelle nostre vite - o scegliamo di amare, o scegliamo di non amare. Non succede mai per caso. Non fiorisce mai senza sforzo. È sempre il risultato di una nostra scelta.

La più grande verità, in ogni caso, è che servendo gli altri, Dio ci riempie anche del Suo amore. I nostri cuori divengono così pieni del Suo amore che non possiamo contenere la nostra gioia. I nostri occhi bruciano di luce – il puro amore di Cristo e questa luce brilla di fronte all'uomo che si sono portati a Cristo e all'alleanza del vangelo (3 Nefi 12:14).

In breve, servire quelli intorno a noi, specialmente i nostri cari e membri della chiesa, ci riempie dell'amore divino e ci porta gioia.

### ***3. Pregare con Fede***

L'amore è anche ottenuto come un dono di Dio.

Dopo aver insegnato ai suoi fratelli riguardo alla carità, il puro amore di Dio, Moroni conclude con un grande segreto per ottenere quest'amore nelle nostre vite:

*"Pertanto, miei dilette fratelli, pregate il Padre con tutta la forza del vostro cuore, per poter essere riempiti di questo amore, che egli ha conferito a tutti coloro che sono veri seguaci di suo Figlio Gesù Cristo, affinché possiate diventare figli di Dio..." Moroni 7:48*

*"Ed ora, fratelli miei, com'è possibile che possiate attenervi ad ogni cosa buona?" Moroni 7:20*

*"E tanto sicuramente quanto Cristo vive, egli disse queste parole ai nostri padri, dicendo: Qualsiasi cosa che sia buona voi chiederete al Padre in nome mio, credendo con fede che riceverete, ecco, vi sarà fatta." Moroni 7:26*

La carità, il puro amore di Dio, può essere conferita su ognuno di noi in grande abbondanza, se chiediamo con fede, credendo che riceveremo.

---

## **Conclusione**

1. Il potere dell'amore nel nostro lavoro
2. Due grandi ostacoli ci trattengono dall'ottenere questo amore - Orgoglio e Invidia
3. Come otteniamo nel nostro cuore l'amore che ricerchiamo?

Andiamo avanti, aumentando l'amore che abbiamo nei nostri cuori distruggendo gli ostacoli dell'orgoglio e dell'invidia. Impariamo ad amare noi stessi, come Dio, che è perfetto, ci ama. Lasciamo che la nostra luce risplenda così luminosa dinanzi agli uomini che loro vedano le nostre buone opere, e il nostro amore, e glorifichino il loro Padre in cielo.

Se impariamo ad amare, ancora di più, l'un l'altro, ad amare i nostri prossimi come Dio li ama, vedremo che la nostra vita è riempita con l'amore e pace ed i frutti del vangelo. Vedremo che la chiesa in Italia cresca bene ed i nostri fratelli e sorelle saranno forti nel Signore.

Possa il grande Geova riempire tutti noi con l'amore per noi stessi, per i nostri cari e vicini, e per il nostro Dio che serviamo, sarà per sempre la mia preghiera.